

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXVIII - N° 6 Giugno 2017
Mensile della comunità



orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)
Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)
Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)
Giovedì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00
Venerdì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00
Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00
Domenicaore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

Visita personale
(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)
Catechesi adulti: ogni martedì ore 9.00
Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio
Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco
Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26
Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio
Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04
Don Ettore Ronzoni
Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"
Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68
Farmacia tel. 035 99.10.25
Ambulanza / Croce ROSSA tel. 035 99.44.44
Guardia Medica tel. 035 3535

COPERTINA:
Corpus Domini 2017

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/09/2017
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 24/09/2017

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVIII - NUMERO 6 - GIUGNO 2017

in questo numero

La parola del Parroco

- Una Diocesi che cambia pag. 3
- E giunge il tempo della restituzione pag. 4

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 5
- L'Apostolato della Preghiera pag. 5

La voce dell'Oratorio

- CRE 2017 Dettofatto! pag. 6

Settore Formazione

- Coltiviamo la pace, custodiamo la "Casa comune" pag. 8
- Dalle ACLI pag. 10

Settore Liturgia

- La mia casa sarà chiamata casa di preghiera pag. 11

Settore Famiglia-Scuola

- "Non ho tempo"... pag. 12
- Democrazia e partecipazione pag. 13

Settore Carità e Missione

- Una Cucina in Libano pag. 14
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 15
- Dal Gruppo Missionario pag. 16
- Dall'UNITALSI pag. 18

Vita della Comunità

- 85 Vescovi in 1700 anni nella Diocesi di Bergamo pag. 20
- Premiate suore e insegnanti della Scuola Materna "Regina Margherita" di Bonate Sotto pag. 22
- A dare il via alla corsa di solidarietà è arrivato dall'Africa padre Mario Pacifici pag. 23

Notizie di storia locale

- I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo pag. 24
- Trento Longaretti e le vetrate della chiesa parrocchiale pag. 26

L'angolo della poesia

Corpus Domini 2017

Generosità per la parrocchia

Nelle nostre famiglie

OSG in festa



Una Diocesi che cambia

La Diocesi di Bergamo, in linea con la Chiesa universale, si configura come una comunione 'organica', analoga a quella di un corpo vivo e operante, dove la diversità delle parti deve rispettare la complementarietà dell'insieme come ricchezza da condividere. Le modalità variano nel tempo in sintonia con l'evolversi delle situazioni, delle condizioni di vita, delle responsabilità vocazionali, dei ministeri e delle istituzioni. La Diocesi deve cercare forme e modalità condivise e darne concreta attuazione con l'unica finalità di realizzare una pastorale d'insieme. In tutto questo processo non si deve né dimenticare e neppure trascurare la Parrocchia.

La Parrocchia costituisce la prima forma di comunità ecclesiale in quanto "vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie". Oggi, però, anche la Parrocchia si trova coinvolta nei profondi cambiamenti che caratterizzano la nostra epoca. Si trova in una fase di passaggio, in cui esperienze e modelli pastorali tipici dell'epoca passata convivono con forme nuove, anche molto diverse e non sempre coerenti. Ci sono alcuni passaggi fondamentali che necessitano di maggiore impulso e organicità. E questi passaggi sono possibili solo se promuovono una sempre più marcata dimensione comunitaria. Il vescovo Francesco ne ha individuati tre.

Le Unità pastorali. Le tipologie delle Unità pastorali sono molto diversificate nelle diverse collocazioni delle Parrocchie. Hanno in comune la finalità di realizzare una pastorale d'insieme tra le Parrocchie confinanti. Il cammino è già iniziato da alcuni anni ma si richiedono tempi lunghi e programmazioni flessibili.

I Vicariati territoriali. Sono l'espressione strutturata del rapporto Chiesa - Mondo con una maggiore attenzione al territorio, alle sue forme associative e all'insieme dei mondi vitali e istituziona-

li. Nella prospettiva del Vicariato territoriale, la figura del laico e la sua vocazione trovano particolare riconoscimento e attribuzione di responsabilità non tanto come 'rappresentanti' degli operatori pastorali della comunità, quanto come soggetti di competenze per una presenza significativa negli ambiti del territorio.

Le Fraternità presbiterali. Hanno come prima finalità l'attuazione della spiritualità sacerdotale tra preti che vivono nello stesso territorio. Ogni Fraternità è costituita da 20 - 25 presbiteri chiamati a vivere rapporti significativi tra loro, diventando segno e testimonianza di una più vasta comunione, che abbraccia l'intera comunità. Scrive il nostro vescovo Francesco: "Si tratta di un cammino che si propone di alimentare una condivisione non semplicemente formale e strutturale, ma soprattutto far crescere una coscienza diffusa in ordine alla missione della Chiesa e alla Fraternità come stile di vita" (*Camminare insieme nella gioia del Vangelo* - Lettera pastorale per l'anno 2016 - 2017).

Don Federico



I discepoli di Emmaus di Antonio Santagata. Icona biblica della lettera pastorale 2016-2017 del Vescovo Beschi



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Testimoni e testimonianze

E GIUNGE IL TEMPO DELLA RESTITUZIONE

“Ci si sente sempre più soli al mondo. Gli uni sono partiti per la Patria celeste, gli altri hanno la loro vita sempre più separata dalla nostra; ci si sente come l’oliva rimasta sola in cima a un ramo, dopo il raccolto, ma Gesù rimane”. (1910, Charles de Foucauld)

Con l’avanzare dell’età, si sa, aumentano gli acciacchi e i timori delle fragilità cui possiamo andare incontro. Sperimentiamo forme di limitatezza e d’indebolimento delle forze e delle capacità da farci temere il peggio. Quando ci s’incontra tra amici, non più giovani, diventa inevitabile il parlare del nostro stato di salute e l’elenco dei disturbi rischia a volte di allungarsi in una lamentazione continua. Se poi, si ripetono alcune dimenticanze, pur sapendo che vuoti di memoria improvvisi possono accadere a tutti e a tutte le età, esse potrebbero far pensare a un problema più serio. Negli ultimi anni devo registrare infortuni che hanno procurato ad alcuni miei familiari e a me limitazioni fisiche. Io che ho sempre goduto di buona salute e di una vita autonoma così che ho potuto svolgere un’intensa attività sociale, ora è come se mi fossi trovata impreparata a passare da chi correva sempre per gli altri a persona bisognosa dell’aiuto altrui. È il momento in cui si scopre che è più facile e gratificante dare che ricevere! L’orgoglio vuole la sua parte e costa mostrare la propria debolezza, avere l’umiltà di chiedere, accettare qualche umiliazione! A volte il dolore fisico, per non parlare delle ferite dell’anima, ti assorbe talmente da impedirti di vedere che anche gli altri sono ben disposti e contenti di offrirti un servizio. Con il passare degli anni si è accentuata anche l’esperienza della solitudine portandomi a cogliere la differenza tra la solitudine scelta e quella cui si è costretti dagli eventi. La solitudine scelta è un dono di libertà, mentre quella forzata, dovuta a una malattia, a un lutto o a un problema familiare ci costringe in casa, riduce i propri spazi di movimento, limita gli incontri con gli altri, ci rinchioda in una “*clausura domestica*” che ci porta a uno stato di passività mentale e psicologica tale da rendere pesante anche il raccoglimento interiore. Riconosco sempre più il grande dono della fede, che, pur senza evitarmi la sofferenza, mi dà la forza necessaria per accettare le diminuzioni come se fossero delle restituzioni di beni di cui ho ampiamente goduto. Per questo chiedo al Signore di aiutarmi a vivere, con “*abbandono*” lo spirito di povertà, rincorso per anni, attraverso lo spogliamento prodotto ora dal mio invecchiare e a considerarlo l’ultima offerta a Lui in questa vita, nell’attesa fiduciosa di un Tempo altro.

(Da *Scorci di vita* di Emma B.)



*Padre mio,
io mi abbandono a Te,
fa’ di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa Tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto
purché la tua volontà si compia in me,
e in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Affido la mia anima alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l’amore del mio cuore
perché Ti amo,
ed è per me un’esigenza d’amore
il donarmi
il rimettermi nelle tue mani
senza riserve, con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.*

Questa è l’ultima preghiera di Gesù al Padre... Possa essere anche la nostra! E che essa sia non solamente quella del nostro ultimo istante, ma quella di ogni nostro istante.

Charles de Foucauld

La Parola nell'Arte

Marc Chagall (1887-1985) artista francese di origine bielorusa, ha dipinto una serie di opere dedicate alla Bibbia, tra cui "La creazione dell'uomo". L'opera presenta in primo piano Adamo addormentato tra le braccia di un angelo. Il primo uomo appare come un bambino, un essere innocente che nella nudità mostra tutta la sua fragilità. La posizione della figura con il capo reclinato all'indietro ricorda la Pietà di Michelangelo. Adamo è ancora addormentato ma presto verrà deposto sulla terra, libero; il serpente tentatore aspetta arrotolato sotto di lui. Ma Dio si cela dietro una grande nuvola che tutto avvolge, illumina l'angelo e l'uomo levandoli dallo sfondo di tenebre blu da cui sono circondati.

In alto a sinistra nella luce gialla, vediamo due mani uscire dalla nuvola di luce porgendo le tavole della Legge, la Torah. Un cherubino l'annuncia con il suono di tromba e un gruppo di persone l'accolgono esultanti, riferimento al popolo ebraico. Dio quindi si prende cura di Adamo e invita tutto il genere umano ad osservare la sua Legge affinché ogni uomo sia preservato dal male. Attorno alla sfolgorante girandola multicolore della Creazione, ruotano varie figure con riferimenti alla religione ebraica: la famiglia simbolo di speranza, Davide profeta e re d'Israele, ebrei erranti e rabbini, singolari creature ibride come galli, capre, uccelli... Ma troviamo anche la crocifissione, con il Cristo a cui l'artista toglie il perizoma della tradizione cristiana e lo veste con il tipico manto ebraico, il Tallit. La crocifissione è un tema che compare frequentemente nelle opere di Chagall dagli inizi della seconda guerra mondiale come simbolo universale della sofferenza umana e, forse, della speranza di riscatto dell'umanità.

«Mi è sempre sembrato e mi sembra tuttora che la Bibbia sia la principale fonte di poesia di tutti i tempi. Da allora, ho sempre cercato questo riflesso nella vita e nell'arte. Per me, come per tutti i pittori dell'Occidente, essa è stata l'alfabeto colorato in cui ho intinto i miei pennelli». M. Chagall

Elvezia Cavagna



“La creazione dell'uomo”

Olio su tela cm 200 x 299 - 1956-1958
Musée national Marc Chagall - Nizza

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Luglio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Per l'evangelizzazione:

Per i nostri fratelli che si sono allontanati dalla fede, perché, anche attraverso la nostra preghiera e la testimonianza evangelica, possano riscoprire la vicinanza del Signore misericordioso e la bellezza della vita cristiana.

Intenzione dei Vescovi:

Perché la Chiesa con sollecitudine materna accolga i giovani e ne valorizzi le potenzialità.



CRE 2017 Dettofatto!



Lunedì tantissimi bambini e ragazzi di Bonate hanno iniziato l'esperienza estiva del CRE

Il Tema - Meravigliose le tue opere!

"In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse...": sono queste le prime parole della Bibbia.

Due versetti in cui trovano spazio la parola e l'azione di Dio, componenti essenziali della Creazione e capaci di indicare il ritmo che sta all'origine di tutto: dire e fare! Dio dice e il Creato si fa: la luce è separata dalle tenebre, il cielo dalla terra così come la terra dalle acque. Per non parlare delle due fonti di luce, della vegetazione, degli animali e infine anche dell'uomo: Dio dice e il Creato si fa! Ma non finisce qui: dopo aver visto che *"quanto aveva fatto, era cosa molto buona"*, la Parola si trasforma in benedizione e consacrazione per la Sua opera: *"Dio*

benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto".

Che il Cre possa essere esperienza preziosa per riscoprirsi creature cui è stato consegnato un mondo fatto con amore e cui viene chiesto di amare allo stesso modo.

Sono i quattro obiettivi educativi su cui si baserà il CRE, che cercano di cogliere qualche spunto di vita cristiana e che si legano ai quattro elementi:

- 1) La **Terra**, legata alla **SEMPLICITÀ**: la nostra Terra è madre, perché offre a ogni creatura cibo e sostentamento, e in cambio chiede solo amore e rispetto.





- 2) L'**Acqua**, che richiama la **PUREZZA**. L'acqua è trasparente, limpida, chiara, umile, perché "manca" di molte cose: non ha colore, sapore, forma. Eppure non solo è utile e preziosa, ma essenziale, perché è proprio lei a rendere possibile la vita sulla terra.
- 3) L'**Aria**, immagine della **LIBERTÀ**. Dall'aria possiamo imparare delle qualità importanti per essere buoni custodi del Creato: entrare in rapporto con gli altri e con la natura, ascoltare, rispettarne le esigenze. Non sempre, i bisogni della natura corrispondono ai nostri: per questo è fondamentale aprire gli occhi e spalancare orizzonti nuovi.
- 4) Il **Fuoco**, figura dell'**ENERGIA**. Quante cose fa il fuoco per l'uomo: gli offre luce, cuoce il cibo, modella il vetro e i metalli, crea energia e calore nelle aziende, nelle botteghe artigianali, nelle case.

Incontri formativi serali per adulti DETTOFATTO

Negli incontri di riflessione sul tema del CRE abbiamo pensato di provare a parlare del creato attraverso linguaggi diversi.

Nella prima serata un esperto del S.A.S. di Bergamo (Servizio Assistenza Sale Cinematografiche) ci ha fatto riflettere sul tema che il CRE ci suggerisce attraverso il linguaggio della cinematografia.



Nella seconda serata, **lunedì 26 giugno**, mons. Giuseppe Sala, ci aiuterà a contemplare il creato e la creazione attraverso alcune opere di artisti riconducibili a epoche e stili diversi della storia dell'arte.

Nella terza serata, **lunedì 3 luglio**, mons. Patrizio Rota Scalabrini cercherà di offrire un approfondimento sui due racconti della creazione con cui si apre il libro della Genesi.

Gli incontri si svolgeranno **nel salone San Luigi alle ore 20.45** e saranno aperti a tutti gli adulti che vorranno prendervi parte.



Coltiviamo la pace, custodiamo la “Casa comune”

“La terra è un solo paese
Siamo onde dello stesso mare
foglie dello stesso albero
fiori dello stesso giardino”

Messaggio della fratellanza

a cura di Giuseppina Besana

Sentiamo spesso parlare di “pace”. Ma cos’è questa pace?

“La pace è una condizione sociale, relazionale, politica, caratterizzata dalla presenza di condivisa armonia e contemporanea assenza di tensioni e conflitti”.

La pace ha molte dimensioni: una interna e una esterna, una personale e una politica, una microsociale e una macrosociale, una locale e una internazionale, c’è la pace interiore e la pace nel mondo, la pace tra gli uomini e le donne e la pace con la natura...



"La misericordia alla quale siamo chiamati
abbraccia tutto il creato, che Dio ci ha
affidato perché ne siamo custodi"

Papa Francesco

Il nesso che esiste tra queste dimensioni viene spesso trascurato o strumentalizzato per giustificare scelte e comportamenti contrari alla pace. Ma cosa c'entra l'ecologia con la pace?

Eppure, forse, un nesso fra le due cose esiste ed è anzi molto profondo. La tutela dell'ecosistema e un corretto rapporto con il territorio sicuramente sono correlati alla pace! E non solo, il rispetto dell'equilibrio ecosistemico è da porre in relazione anche con la giustizia, con i diritti fondamentali dell'uomo, e pure - ma questo è più ovvio - con l'economia e lo sviluppo delle popolazioni, in un contesto dove tutto è interdipendente. In un ecosistema, ossia un fragile equilibrio chiuso in cui ciascun fattore reagisce alle alterazioni subite dagli altri, tutto è collegato con tutto e, pertanto, non è poi così strano che la distruzione di una foresta abbia conseguenze sulla povertà, oppure sul rispetto dei diritti umani o persino sulla pace. Nuocere all'ambiente non fa male solo all'ambiente. Un ambiente degradato può portare con ogni probabilità a guerre e carestie, ad un arresto nelle nostre ambizioni di giustizia, sviluppo e democrazia. Senza tutelare l'ambiente sarà impossibile raggiungere la pace, la giustizia, la libertà e lo sviluppo.

Viceversa, senza pace, senza uno sviluppo equo, senza la crescita della libertà e della dignità degli uomini, sarà impossibile proteggere l'equilibrio della nostra casa comune, la Terra. Per costruire la pace nel mondo c'è bisogno di persone, forze politiche e governi determinati a ripristinare il primato della politica sull'economia e sulle armi. C'è bisogno di persone decise a mettere la pace e il bene comune al centro della politica, capaci di prendersi cura dei problemi di casa nostra e del mondo (la separazione di queste due dimensioni è ormai impossibile) con la cultura della prevenzione, l'etica della responsabilità, uno spirito di giustizia. Poiché siamo cittadini del mondo, tutti siamo chiamati ad essere operatori di pace.

“Oggi, più che mai, non possiamo più vivere nel guscio rassicurante del nostro cortile. E non solo perché la Terra è diventata un villaggio globale, al punto che ciò che accade agli antipodi è come se si fosse verificato dietro l'angolo di casa tua. Ma soprattutto, perché ormai i problemi sono così strettamente connessi tra loro, che l'Apartheid del Sud Africa ha riverberi sulla qualità della vita perfino nell'Alaska. I lutti dei popoli lontani sono lutti cittadini, anzi di famiglia...”.

(Mons. Tonino Bello)

Il mondo è entrato nelle nostre case, o meglio il mondo è dentro di noi. Noi facciamo parte del mondo e quindi ne siamo personalmente responsabili. Abbiamo bisogno di una conversione culturale, di una presa di coscienza storica per



ritrovare un senso dell'umano che pone al centro la persona, la sua necessità di dignità. In questo modo impareremo a coltivare la pace.

Papa Francesco nella *“Laudato si”* ci regala una preghiera affinché ci aiuti ad assumere gli impegni verso il *“Creato”* che il Vangelo di Gesù ci propone:

Preghiera per la nostra Terra

*Altissimo Signore,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.
Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.
Padre dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.
Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.
Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.*

Papa Francesco

Dalle ACLI

Lettera aperta alla comunità per il 70° anniversario di fondazione del circolo ACLI di Bonate Sotto



Carissimi/e interpretando il pensiero del Direttivo del Circolo ACLI di Bonate Sotto ritengo farvi partecipi di un importante evento relativo alla nostra associazione, fondata nel 1947, e che ci vede oggi festeggiare 70 anni di presenza nella comunità di Bonate Sotto. La sigla ACLI è l'acronimo di "Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani". Nacque nel nostro paese con la finalità di sostenere i lavoratori presenti sul territorio che in quegli anni erano prevalentemente contadini. I soci aclisti, con l'aiuto dei sacerdoti di Bonate, aprirono il circolo bar all'interno dell'oratorio. Si costituirono in una prima cooperativa per la vendita di generi alimentari e sementi per l'agricoltura e in una seconda per la raccolta del latte. Con gli utili del circolo bar si decise di acquistare un trattore utile ai contadini per il loro lavoro nei campi. Ebbe anche inizio e prosegue tuttora l'attività di patronato, ossia il servizio rivolto ai cittadini per l'inoltro di tutte le pratiche pensionistiche e previdenziali. Il primo presidente del nostro circolo fu il signor Falchetti Pietro. Un'altra persona significativa e che ricordo con affetto è la signora Brembilla Melania detta "la Nina", purtroppo recentemente scomparsa. Quando la incontravo spesso mi accoglieva così: "è arrivata la Vanna per la tessera". La signora Brembilla era tesserata dall'anno 1951. Dopo la morte, attraverso la figlia Palmira, ha fatto dono delle sue tessere al circolo.

In questi 70 anni l'Italia e il nostro paese natio, Bonate Sotto, sono stati protagonisti di un veloce cambiamento che li ha visti evolversi in modo positivo, dando lavoro e



benessere ai propri cittadini. Guardando e leggendo l'instestazione scritta sulle tessere si può ripercorre la storia e la vita dell'associazione a livello nazionale, regionale, provinciale e locale. Nella tessera dell'anno 1956 troviamo scritto: "Fedeltà alla classe lavoratrice, fedeltà alla democrazia, fedeltà alla Chiesa: questa triplice fedeltà guida ed illumina il nostro impegno, di oggi e di sempre". Le tre fedeltà rappresentano senza dubbio la nostra carta costituzionale su cui il nostro impegno, la nostra passione e la nostra formazione permanente si sono sempre fondati. **Fedeltà ai lavoratori** tradotta nella partecipazione ai convegni, alle giornate di studio, con incontri promossi nella nostra comunità e aperti a tutti per capire i cambiamenti, interpretarli e non subirli. **Fedeltà alla Chiesa** nel fare nostro ciò che Papa Francesco ci ha detto in occasione del 70° delle Acli Nazionali: "attraverso il lavoro - libero, creativo, partecipativo e solidale - l'essere umano esprime ed accresce la dignità della propria vita". **Fedeltà alla democrazia**, che si manifesta nell'amore e nella passione verso la persona, specialmente verso i più poveri, in ogni circostanza della vita. Durante questi 70 anni di storia ci piace pensare di aver trasmesso consapevolezza degli impegni assunti e di aver fatto crescere persone che hanno assunto responsabilità in diversi ambiti. È con questo spirito che durante l'estate festeggeremo il nostro compleanno attraverso diverse manifestazioni alle quali è invitata tutta la comunità. Vi aspettiamo numerosi...

Un cordiale saluto.

La presidente Lecchi Giovanna



La mia casa sarà chiamata casa di preghiera

Commento alla Parola
che anima i muri della nostra chiesa parrocchiale

1Gv 4

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio.

Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

Commento

Davvero Giovanni, l'apostolo che ha appoggiato il capo sul cuore di Cristo, è il rivelatore della stra-

da regia per andare a Dio: quella dell'amore.

Percepirsi amati dal Signore è così fondamentale che segna e orienta in modo inequivocabile il nostro agire.

Abbiamo, in sostanza, una cosa sola da fare: amarci gli uni gli altri. E sulle prime questa affermazione non può che suscitare il più largo consenso da parte di tutti.

Sì, la fede cristiana è quella che coniuga meglio, più intimamente l'amore di Dio e degli uomini, è quella che t'inonda di luce proprio dicendoti: "nessuno ha mai visto Dio, ma se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi".

Si direbbe che il nostro volerci bene è come un gran vento, una specie di "tifone" che attira Dio, quasi lo costringe a dimorare in

noi. Attenzione però! In questa stessa lettera è anche scritto: "Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui e lui in Dio".

È molto importante coniugare le due cose.

L'amore con cui siamo chiamati ad amarci scaturisce infatti dal nostro essere ben fondati su Gesù "autore e perfezionatore della nostra fede" come dice la lettera agli Ebrei.

Egli è colui che non solo ci ha manifestato l'amore di Dio incarnandosi ma, con la potenza del suo mistero di morte e risurrezione, che si rinnova ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, ci consente di amare al di là delle nostre debolezze e incapacità umane.

Eleonora Ghisleni

Preghiera per il Corpus Domini

Ti adoro, o mio Salvatore, qui presente quale Dio e quale uomo, in anima e in corpo, in vera carne e vero sangue.

Io riconosco e confesso di essere inginocchiato innanzi a quella sacra umanità, che fu concepita nel seno di Maria, e riposò in grembo a Maria; che crebbe fino all'età virile, e sulle rive del mare di Galilea chiamò i Dodici, operò miracoli e disse parole di sapienza e di pace; che quando fu l'Ora sua, morì appesa alla croce, stette nel sepolcro, risuscitò da morte ed ora regna in cielo.

Lodo e benedico e offro tutto me stesso a Colui che è il vero Pane dell'anima mia e la mia eterna gioia.
Amen





"... vorrei anche ricordare che l'ansia della vita non è la legge suprema, non è una condanna inevitabile. Essa è vinta da un senso più profondo dell'essere dell'uomo, da un ritorno alle radici dell'esistenza. Questo senso dell'essere, questo ritorno alle radici, ci permettono di guardare con più fermezza e serenità ai gravissimi problemi che la difesa e la promozione della convivenza civile ci propongono ogni giorno. da LA DIMENSIONE CONTEMPLATIVA DELLA VITA Card. Martini

“Non ho tempo...”

Approfittiamo delle vacanze

“**N**on ho tempo...” è il titolo del primo capitolo della lettera pastorale del 1992 del Card. Martini. Egli così scriveva: “*Quante volte anche io ho avuto questa risposta quando invitavo qualcuno a dare più tempo alla preghiera o ad assumersi qualche impegno nella Comunità: ‘Non ho tempo’ o ‘Non sono capace’ erano quasi sempre le risposte che ricevevo, che avevano il sapore di dare una giustificazione alla pigrizia. In realtà non è che abbiamo bisogno di più tempo o di chissà quali capacità. Abbiamo solo bisogno – nel tempo che ci è dato – di fare le cose che contano.*”.

E poi aggiungeva: “*Un cristiano che vuol fare un serio cammino interiore non deve giungere a dire di non aver tempo per leggere la Scrittura. Non l'avrà per leggere il giornale, per vedere la televisione, per sorseggiare un aperitivo, per seguire una competizione sportiva, tuttavia dovrà trovare il tempo per dedicare alcuni minuti alla Lectio divina, la sera prima di addormentarsi, la mattina prima di iniziare il lavoro, durante una breve pausa della giornata.*”.

Quanto abbiamo attinto dalle parole del Card. Martini.

Il suo era un linguaggio deciso, acuto, in cui le parole sono misurate, pensate; sono parole anche pesanti ma sempre piene di verità e lo stralcio della sua lettera Pastorale del 1992 appena riportato lo sta a dimostrare.



Se la giornata fosse di 48 ore

In un'altra occasione il Cardinale ritorna sul concetto del tempo esprimendosi così: “*La parola ‘Non ho tempo’ la diciamo e l'ascoltiamo così spesso che ci pare come un condensato dell'esperienza comune. Noi abbiamo un'acuta percezione della sproposizione tra il tempo che abbiamo e le sempre più numerose opportunità a nostra disposizione, e insieme le molteplici scadenze, urgenze, attese che ci incalzano.*”.

Ma se potessimo dilatare a dismisura il nostro tempo, se potessimo

avere, come talora ci capita di desiderare, una giornata di quarantotto ore invece di ventiquattro, la nostra inquietudine si placerebbe? Certo, riusciremo a fare molte più cose (almeno lo pensiamo). È però questo ciò di cui abbiamo bisogno? Non credo. L'ansia che ci prende al pensiero dello scorrere del tempo non dipende dal numero delle ore che abbiamo a disposizione.

... Se il tempo ci svuota di energie, preveniamolo con astuzia, stipandolo di bene e di benessere senza perdere neppure un istante.”.

Il senso cristiano del riposo

L'ultima frase del card. Martini ci introduce al tempo del riposo in cui normalmente si rallentano o si abbandonano del tutto quelle attività che ci hanno accompagnato nel corso dell'intero anno.

È proficuo tuttavia domandarsi qual è il senso cristiano del riposo. Questa domanda, apparentemente banale e scontata, rivela la verità del nostro spirito. Infatti, concepire il riposo come assenza totale di impegni, come rifiuto di pensare ai vari problemi della vita, è una maniera poco rilassante di concepire la pausa estiva. Anche se gli sforzi della propria professione vengono accantonati, restano gli impegni della vita familiare. La famiglia non va mai in vacanza: essere madre e padre è un mestiere che non conosce tramonto. E poi è anche il tempo per uno sguardo più attento al mondo in cui siamo immersi. Per questa riflessione ci viene in aiuto un editoriale di padre Hamel scritto un mese prima di essere assassinato il 26 luglio 2016 in chiesa a Rouen in Francia.

Certo il suo è un linguaggio diverso rispetto a quello del Card. Martini ma è un appello profetico ad approfittare delle vacanze estive per rendere il mondo più umano con la preghiera e la misericordia. Riporto di seguito l'editoriale pubblicato sul bollettino della sua parrocchia tradotto da Anna Maria Brogi.

“ La primavera è stata piuttosto fresca. Se il nostro morale è stato un po' a terra, pazienza, alla fine l'estate arriverà. E anche il momento delle vacanze.

Le vacanze sono un tempo di riposo in cui normalmente si rallentano o si abbandonano del tutto quelle attività che ci hanno accompagnato nel corso dell'intero anno.

Le vacanze sono un tempo per prendere le distanze dalle nostre occupazioni abituali. Ma non sono una semplice parentesi. Sono un momento di relax, ma anche di rigenerazione, di incontri, di condivisione, di convivialità. Un tempo di rigenerazione. Ci sarà chi si prenderà qualche giorno per un ritiro o un pellegrinaggio. Altri rileggeranno il Vangelo, da soli o in compagnia, come una parola che fa vivere l'oggi. Altri potranno rigenerarsi nel grande libro della creazione ammirando i paesaggi tanto diversi e magnifici che ci elevano e ci parlano di Dio. L'augurio è che possiamo in quei momenti sentire l'invito di Dio a prenderci cura di

questo mondo, a farne, là dove viviamo, un mondo più caloroso, più umano, più fraterno. Un tempo di incontro, con familiari e amici. Un momento per prendersi il tempo di vivere qualcosa insieme. Un momento per essere attenti agli altri, chiunque essi siano. Un tempo di condivisione. Condivisione della nostra amicizia, della nostra gioia. Condivisione del nostro aiuto ai figli, mostrando che per noi contano. Anche un tempo di preghiera. Attenti a ciò che avverrà nel nostro mondo in quel momento. Preghiamo per coloro che ne hanno più bisogno, per la pace, per un migliore vivere insieme. Sarà ancora l'anno della misericordia. Cerchiamo di avere un cuore attento alle cose belle, a ciascuno e a tutti coloro che rischiano di sentirsi un po' più soli. Che le vacanze ci consentano di fare il pieno di gioia, di amicizia e di rigenerazione. Allora potremo, meglio provvisti, riprendere la strada insieme. Buone vacanze a tutti! Padre Jacques”

Mariapia Campana



DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

Così cantava Gaber nel 1972: *La libertà non è stare sopra un albero / non è neanche avere un'opinione / la libertà non è uno spazio libero / libertà è PARTECIPAZIONE.*

Parlare di Democrazia implica affrontare anche il tema della libertà, perché Democrazia, Uguaglianza e Libertà sono un connubio indissolubile. Nella democrazia il cittadino è partecipe ed elemento attivo; a lui è affidato un doppio compito: diritto e dovere civico. Riflettere e non dare tutto per scontato, apprezzando le libertà conquistate è fondamentale per mantenere l'equilibrio sociale e per essere veramente felici, ricordando che la libertà di manifestare i propri pensieri e propri desideri non ha prezzo! La funzione del cittadino democratico è dunque di vitale importanza, perché dalla sua scelta insieme alla maggioranza degli altri elettori si decideranno le sorti del governo. Per rendere effettivo il potere dei cittadini, è necessario che essi si procurino e pretendano di conoscere tutte le informazioni necessarie per poter effettuare scelte consapevoli. Insomma, non basta poter andare a votare ogni tanto: è necessario partecipare alla vita del proprio Stato. In questo senso la disaffezione al voto e alla partecipazione politica deve essere vista come un segnale preoccupante.

Ivano Bonzanni



Il progetto di solidarietà 2016-17

Una cucina in Libano

Riportiamo un resoconto del progetto sostenuto quest'anno dal Gruppo Missionario e realizzato da padre Damiano Puccini, missionario a Damour, in Libano.

“Carissimi amici della Parrocchia di Bonate Sotto.

A conclusione dell'anno associativo vi ringraziamo di cuore, noi dal Libano, per tutto il vostro costante impegno in questo anno a favore della nostra missione a servizio dei più poveri e dei profughi siriani e iracheni in particolare.

Vi ringraziamo di averci accompa-

gnato con le vostre numerose iniziative a sostegno della nostra cucina che offre 300 pasti ai più bisognosi e che è stata ampliata con una cisterna in grado di far fronte alle carenze della rete di distribuzione idrica e non correre quindi il rischio di interrompere la preparazione del cibo, quando l'erogazione viene interrotta, e in estate questo si veri-

fica chiaramente più spesso per il rischio di siccità. I lavori sull'acquedotto sono sempre più frequenti e non c'è più regolarità nel servizio.

Il tempo che avete donato per tenere aperte le diverse iniziative benefiche che la Madonna lo ricompensi in benedizioni per voi e la vostra famiglia. Un saluto particolare al parroco don Federico, Don Mattia, Don Ettore e un grazie al carissimo Ermanno che insieme a tutto il gruppo missionario ha promosso questa amicizia e collaborazione che ci auguriamo possa continuare nel tempo.

Padre Damiano Puccini”



Grazie alle offerte generose della nostra comunità abbiamo raccolto ben 9.000,00 euro, a cui si aggiungerà il contributo dell'Amministrazione Comunale. Questo importo è già stato inviato a padre Damiano, come ci ha confermato nel suo scritto.

Ringraziamo padre Damiano per la sua opera in questa terra martoriata: lo accompagneremo con il ricordo, la preghiera e ancora con l'aiuto economico frutto della generosità dei bonatesi.

Alfredo Ravasio

Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Povertà: le disuguaglianze interpellano la giustizia

Le speranze non si perdono mai, non solo sperare ma vivere.

Quanti tentativi sono stati messi in atto per superare una crisi che dura da tanto tempo. E non è finita...

Si pensava che dopo qualche anno tutto si sarebbe risolto per ritornare alla normalità. Invece la notiamo ogni giorno con le persone che si rivolgono ai servizi. Non è solo una crisi economica che ha fatto crescere il divario tra chi è in grado di affrontare le difficoltà e chi invece perdendo gradualmente le proprie risorse, viene spinto sempre più ai margini. I dati che ci vengono comunicati dagli organi competenti danno il senso di una crisi profonda che è generale, perciò deve interrogare tutti, ai diversi livelli di responsabilità. E non basta perché è solo nella ricerca "del bene di tutti" che una società, un paese trova la risposta ai problemi che stiamo vivendo.

Solo un dato che fa riflettere: si accentuano le disuguaglianze anche all'interno delle classi sociali più agiate, con una drastica riduzione, da un lato, delle entrate nel ceto medio, che rischia di precipitare sempre più in situazione che rasentano lo stato di povertà, e con l'avanzare, dell'altro, di un gruppo ristretto di ricchi, che accrescono in maniera smisurata le loro entrate e il loro patrimonio. L'Italia è uno dei paesi in cui le differenze si sono più accentuate con questa crisi e si nota la conseguente creazione di uno stato di crescente disagio e la messa in pericolo della coesione sociale. La ricerca delle cause è motivata dal fatto che questa crisi la vivono le famiglie con più bambini, quelle composte da giovani coppie, quelle monogenitoriali e, infine, il mondo giovanile in genere. Inoltre una fascia non di poco conto è composta da coloro che con età verso i cinquanta anni hanno subito la perdita del lavoro ed esaurito gli ammortizzatori sociali,

trovandosi quindi senza nessun reddito. Da più parti, voci autorevoli hanno denunciato che alla base di tutto vi è *l'implosione del sistema economico e il processo di finanziarizzazione* che ha preso avvio agli inizi degli anni novanta del secolo scorso e che ha provocato la crisi iniziata nel 2007 (e tuttora non superata), producendo una serie di ricadute negative a catena. Un dato molto preoccupante riguarda *la disoccupazione giovanile. Questo ci deve allarmare in quanto non diamo sicurezze e speranza alle nuove generazioni*; le motivazioni sono di carattere strutturale, perciò spetta a chi di dovere rimuovere le cause con azioni riformatrici assolutamente necessario per determinare una ripresa di competitività *investendo sempre più nella ricerca e l'innovazione* che è fondamentale in quanto ci troviamo dentro un contesto di globalizzazione e un processo di mobilità umana di dimensioni planetarie.

Ma al di là di queste motivazioni come si diceva prima di carattere strutturale, non vanno dimenticati, anzi meritano particolare attenzione, *i processi culturali che si sono sviluppati negli ultimi decenni e che hanno profondamente influenzato la mentalità e il costume diffusi*. Le disuguaglianze sono anche frutto di una forma di *individualismo dilagante e dell'affermarsi di spinte corporative, che si traducono in comportamenti fondati sulla ricerca degli interessi di categoria e del disinteresse per il bene comune*. Non dobbiamo sottovalutare quello che può essere la percezione del fenomeno e il disagio psicologico che questa situazione provoca sullo stato di peggioramento delle condi-

zioni di vita che non fa che alimentare uno stato di malessere generalizzato e rende sempre più grave la sfiducia nei confronti della classe dirigente sia politica che economica – finanziaria, con un pericolo di derive populiste e dell'avanzare del qualunquismo.

Il disagio non si limita al semplice ambito dei beni materiali; investe, più radicalmente, il benessere psichico e mentale delle persone, soprattutto colpisce soggetti a bassa istruzione con poche risorse economiche, e senza lavoro stabile. *Quali rimedi?* La gravità della situazione, anche se ci sono segnali di ripresa, va presa sul serio con l'impegno a ricercare soluzioni adeguate in un ottica di globalizzazione con l'impegno di tutti come già sperimentato nel primo dopo guerra. Lo stato di pesante ingiustizia ci chiede interventi di carattere strutturale *ma esige anche un cambio radicale di mentalità*. Sull'altro versante, *quello delle coscienze*, diventa necessaria una vasta opera di sensibilizzazione che evidenzia la portata delle disparità (quanto lavoro da fare negli strumenti della comunicazione sociale) *che metta in circolazione i valori dell'uguaglianza*, della giustizia sociale e della solidarietà. Questo lo dice la nostra Carta Costituzionale, la legge fondamentale dello Stato che tutti i cittadini dovrebbero conoscere e rispettare. Ed infine occorre ribadire l'importanza che riveste oggi il ricambio generazionale ed etico - culturale della popolazione, al fine di guardare con speranza verso il futuro. Un proposito che diventi azione concreta per ciascuno.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario

Santa Rita: monaca agostiniana dei “casi impossibili”

Riportiamo con piacere la riflessione di fra Giuseppe Viscardi sulla santa celebrata il 22 maggio

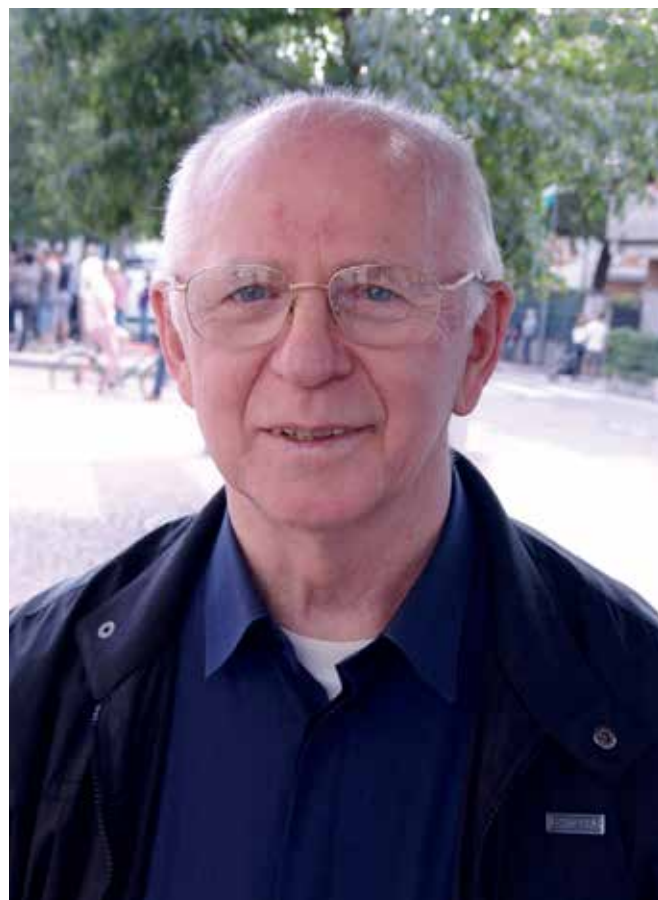
Cari fratelli e sorelle, in questo giorno di festa vorrei rivolgervi una domanda. Naturalmente per avere una risposta, che verrà dal Vangelo, la parola di Dio. Ascoltate.

C'è qualcuno tra voi che siete qui, che pensa di non aver combinato niente di buono, di valevole, di efficace, degno di essere ricordato e che a volte crede, anche per i giudizi negativi che riceve, di non servire proprio a niente? Tanti sono rattristati da questa idea di se stessi, esacerbata dal disprezzo e dalla noncuranza degli altri. Pensiamo ora alla vita di Santa Rita. A lei nulla è andato diritto, neppure in morte, perché ha dovuto attendere quattro secoli e mezzo per essere proclamata santa.

Guardate se qualcosa le è andato diritto. È nata nella valle di Cascia, a Roccaporena, povero paese di montagna. Voleva farsi monaca ma non le concessero il permesso.

Fu obbligata a sposarsi, con un uomo violento, prepotente, che la trattò con durezza. Ebbe due figli maschi, violenti e prepotenti, come il padre. Visse da sposa, con la famiglia del marito, che la disprezzava. Sopportò tutto, pregando per la salvezza dell'anima del marito e dei figli, morti tutti di morte violenta. Rimasta sola, riprovò ad entrare nel monastero di Cascia, ma non la vollero.

Quando finalmente vi entrò, per un intervento miracoloso, anche lì dovette soffrire. Le pareti del monastero non la protessero dal dolore, nonostante l'Amore che ve l'aveva condotta. Durante un momento di preghiera, una spina si staccò dalla corona di una statua di Gesù crocifisso e ferì la sua fronte. Rita l'accettò come un segno del favore divino, ma quanto dolore! La ferita si chiuse solo durante il suo pellegrinaggio a Roma nell'Anno Santo 1450, per tornare a sanguinare fino alla sua morte. La sua sofferenza fisica fu sempre accompagnata da grandi sofferenze morali, per i ricordi dolorosi, per la sua mistica unione alle sofferenze di Gesù. Pochi i momenti di grazia,



come la fioritura delle rose in inverno, quelle stesse rose che ancora ornano i muri del monastero, senza spine, in suo ricordo.

Secondo i criteri umani tutto le è andato storto. La giovane monaca, chiusa nel monastero, visse tra i ricordi dolorosi delle ripulse ricevute, della violenza e della crudeltà della famiglia che avrebbe voluto formare con amore. Ebbene, ora se qui qualcuno crede che nulla gli sia andato diritto, guardi a Santa Rita: essa è sugli altari perché ha accettato che niente le andasse diritto. E come è avvenuto questo? La risposta ce la dà il Vangelo con queste parole: “Rimanete in me e io rimarrò in voi”(Gv 15,1-8) Se si crede



in Lui, si parla con Lui, si fa quello che vuole Lui e non quello che vogliamo noi, le cose passate nella vita si aprono ad una primavera interiore

Il mondo cammina per le sue strade ma io non lo seguo. Quando si fa così tutto rifiorisce nell'anima, tutto si esalta, ritorna il profumo e il cantico della vita. Tutto è sanabile, tutto è riformabile, tutto può essere riportato al livello degli angeli e dei santi.

Questo è accaduto in Santa Rita, ma può accadere anche in voi.

Per completare la risposta manca ancora qualcosa: "Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici" (Gv15, 9-17), dice Gesù.

Imparare a voler bene agli altri, a far del bene agli altri, non per ricevere un vantaggio ma perché questi sono gli insegnamenti di Gesù, riempire l'anima di gioia, anche se esteriormente la persona può apparire senza pace, come Rita, tormentata dal dolore fino alla morte.

Tante situazioni che umanamente sembrano disperate, interiormente si chiudono benissimo. Come? Facendo nostre le parole di Gesù quando afferma che il suo giogo è leggero e il suo peso soave.

Così ha fatto Rita che oggi veneriamo. Cerchiamo di imitarla!



Fra Giuseppe Viscardi



Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)



Onoranze Funebri Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebreiregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com





Dall'UNITALSI



Pellegrini con Maria

L'ultimo articolo prima della pausa estiva lo dedichiamo a un "foto-ricordo" degli intensi momenti vissuti la scorsa domenica 11 giugno.

Ancora una volta la Madre Celeste ci ha atteso nel bellissimo santuario di Caravaggio, in una giornata di preghiera, di Eucaristia, di condivisione, di amicizia. Una giornata bella e intensa, che ha coronato l'impegno di tanti unitalsiani e pellegrini, attenti al servizio verso i fratelli e le sorelle più bisognose. Con un invito a rivivere ancora tanti bei momenti comunitari, a Lourdes come a Caravaggio, sotto la guida della Vergine Maria.

Gianni Arrigoni







85 Vescovi in 1700 anni nella Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

Il **29°** vescovo di Bergamo, **Arnolfo**, è stato forse la figura più sconcertante della serie dei vescovi medievali. Se **Attone**, (**28°**), morto nel 1077, aveva parteggiato per papa Gregorio VII, Arnolfo di Landriano, canonico della cattedrale e suo successore, fu fedele all'Imperatore. Già di famiglia contraria al Papa, (il padre Guido da Landriano voleva spingere il Vescovo di Milano ad affrontare con le armi i seguaci del Papa), fu eletto nel 1077, scomunicato, deposto nel '98, morì nel 1110, tenendosi strette le terre dell'Episcopato, dilapidandole alla fine. In Val Seriana appena eletto comprò le miniere d'argento di Ardesio, assieme a quelle di ferro, da cui dipendeva l'artigianato della valle. Il ferro per le armi e l'argento perché pensava di battere moneta (sotto i Longobardi e poi con Carlo Magno ogni città lo faceva). Chiusa la zecca, Arnolfo voleva riapirla col favore dell'Imperatore, ma le condizioni di governo non gli permisero di attuare l'ambizioso progetto. Uomo forte fino alla prepotenza, amministratore privo di scrupoli, creò un dominio che continuerà a godersi fino alla fine con i suoi uomini, anche dopo la scomunica di Milano, per oltre 10 anni. (L. Chiodi). Ci stiamo affacciando all'epoca dei Comuni e delle Signorie: con Arnolfo si manifestò anche a Bergamo il regime Comunale, frutto di una lenta evoluzione i cui principi si fanno risalire ai diplomi di Berengario, di Rodolfo (904 e 922) ed ai Sinodi dell'897, 1000 e 1081. La giurisdizione era sempre nella persona del vescovo, ma di fatto era esercitata dai cittadini tanto dentro che fuori dalla città. Le circostanze singolari del governo di Arnolfo accelerarono il processo, stimolando la presa di coscienza di quei consiglieri che, prima a fianco del vescovo, se ne sentirono poi



indipendenti ed eredi dopo l'esautorazione della sua scomunica. Nel 1081 i Consoli, la magistratura dei nascenti comuni, sono già in carica. Arnolfo, accusato di simonia, subì la scomunica. Partecipò all'elezione dell'antipapa Guiberto, ma con il declino dell'Imperatore Enrico IV iniziò anche quello del nostro vescovo che, scomunicato una seconda volta, dovette lasciare (1098) il governo pastorale. Altri vescovi lombardi sostennero papa Gregorio, e perfino in Bergamo la sua proposta riformatrice fu vista con favore da molti. Dal 1111 al 1133 a Bergamo fu vescovo **Ambrogio III** (**30°**). Bergamasco della potente famiglia dei Da Mozzo, seguace dell'Imperatore, ma favorevole alla





riforma Gregoriana di cui si fece promotore, promosse la rinascita religiosa della Diocesi, favorì la fondazione (1117) del monastero vallombrosano di Astino e fu attivo nel recuperare dei possedimenti usurpati alla Chiesa Bergamasca. Ecco poi dal 1033 il primo vescovo monaco di Astino, **Gregorio da Bergamo (31°)**, scrittore di teologia e asceta. Fu eletto per la sua distanza dai Canonici delle 2 cattedrali, sempre la guerra, fondò l'Abbazia di Vall'Alta (1135) e iniziò la costruzione di S. Maria Maggiore, proprio per pacificare i suddetti Capitoli. Per la mancata soluzione di queste beghe, papa Eugenio III minacciò di sospenderlo: morì di spada nel 1146. Ecco dal 1146 vescovo **Gerardo da Bonate**, arcidiacono di S. Vincenzo, abile nel destreggiarsi tra i litigiosi Canonici delle cattedrali. Fedele al Papato nei primi anni, all'arrivo di Federico Barbarossa si schierò al suo fianco, accettando perfino che l'Imperatore ripudiasse la prima moglie per risposarsi. Partecipò addirittura all'elezione di un anti-papa, ma andò in crisi con la sconfitta del Barbarossa (1167), anno in cui venne depresso. Chiesto perdono a papa Alessandro III, si ritirò penitente nel monastero di s. Egidio di Fontanella, dove morì. E arrivano gli anni del vescovo **Guala** (1168-1186) il 33°. Arcidiacono di s. Alessandro, aveva la bontà di Gregorio e

l'abilità di Gerardo. Fedelissimo al papa, mediò nelle trattative con l'Imperatore. Favorì l'insediamento delle realtà comunali, allentando i vincoli feudali ad Almenno e Ardesio, concesse il battistero ad Almè, promosse l'ospedale dei Crociferi in s. Leonardo e partecipò al Concilio Ecumenico Lateranense III.

Note: Riforma Gregoriana: Gregorio 7° è stato uno dei più grandi papi della Chiesa, colui che più ne ha rafforzato l'organizzazione interna, sostenendone il potere indipendente dallo Stato. Nel suo papato la Chiesa, minacciata da una grave crisi interna dovuta al disordine e alla corruzione del clero ed alle investiture laiche concesse agli ecclesiastici che ne disgregavano l'unità stessa, aveva bisogno di una riforma generale e papa Gregorio l'affrontò con la questione delle investiture ponendosi contro l'imperatore di Germania Enrico IV. Scomunicato, contestato dai suoi vassalli, l'imperatore si presentò a Canossa a piedi nudi, vestito di sacco, per essere perdonato e assolto. Ma dopo aver superato le difficoltà da cui in Germania il suo potere imperiale era stato messo in crisi, tornò ancora contro Gregorio VII, che assediato in Castel Sant'Angelo, fu salvato dai Normanni di Roberto il Guiscardo. Buone Vacanze, a settembre!



NewMattresseS

Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali

Massima qualità al minor prezzo

dal 1963 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS
si prende cura
del Vostro sonno.



OFFERTA DEL MESE

RETE ELETTRICA

€ 590,00

IN PIÙ NOI
TI REGALIAMO



IL MATERASSO
IN MEMORY
CON ALOE
E CUSCINO
MEMORY

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco

tel. **035.795128** - info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu



Premiate suore e insegnanti della Scuola Materna “Regina Margherita” di Bonate Sotto

Il sindaco comunica il nuovo consiglio di amministrazione: presidente Walter Previtali

Finale di festa con concerto di alto livello, con momenti emozionanti e particolari di riconoscenza a suore ed insegnanti che hanno lavorato nel passato, nonché l’annuncio per i prossimi cinque anni del nuovo consiglio di amministrazione, è stata la conclusione dei festeggiamenti del 125° anniversario di fondazione dell’asilo “Regina Margherita” di Bonate Sotto. La manifestazione si è tenuta nella caratteristica chiesa di San Giorgio con presente il presidente Walter Previtali, il sindaco Carlo Previtali, il parroco don Federico Brozzoni e il presidente della Provincia di Bergamo Matteo Rossi. Dopo i ringraziamenti da parte del presidente della Fondazione scuola materna “Regina Margherita” ai presenti, Matteo Rossi si è rivolto alla numerosa assemblea dicendo: “Quando si studiano queste esperienze di scuola nate 125 anni fa, emerge che erano conosciute sotto il nome di “mutualismo”, che vuol dire che prima dello Stato le comunità cristiane e cattoliche si sono messe insieme per organizzare i servizi per la comunità. Lo statuto della vostra scuola materna infatti dice molto chiaro: “prima i poveri”, ovvero grande attenzione alla povertà. Questa è la storia di tantissime persone che nei 125 anni hanno onorato



Matteo Rossi consegna stampe antiche a suor Bartolomea

i valori cristiani, mettendosi al servizio. Chi oggi ha la responsabilità grossa di portarla avanti deve farlo con l’aiuto dell’amministrazione comunale, perché continui ad essere la scuola materna “un cuore” all’interno della vostra comunità.” Walter Previtali ha consegnato una medaglia coniata per l’occasione dei 125 anni di fondazione, mentre Matteo Rossi delle stampe di luoghi antichi della bergamasca a tre suore, suor Bartolomea Pilenga, suor Rosaria Mor e a suor Angela Conti, e a tre insegnanti, Anna Locatelli, Silvana Mariani e Gina Dossi. “Ringrazio tutti i bonatesi perché negli anni che sono stata all’asilo ho trovato tanta bontà, collaborazione e comprensione. Grazie,” ha detto suor Bartolomea, ricevendo scroscianti applausi. Il sindaco Carlo Previtali ha informato che il Consiglio di Amministrazione della scuola materna è stato rinnovato dopo i cinque anni, riconfermando il precedente Cda, che ha rieletto presidente per i prossimi cinque anni Walter Previtali, che sarà affiancato da Norberto Consonni e Marinella Pedrucci e il parroco di diritto, don Federico Brozzoni. I rappresentanti dei genitori sono: Michele Agosti, Fabrizio Pasta e Alessandro Questi. La festa è proseguita con il meraviglioso concerto tenuto dall’orchestra sinfonica “La Nota in Più”.





A dare il via alla corsa di solidarietà è arrivato dall'Africa padre Mario Pacifici

Circa 600 i partecipanti

È stato padre Mario Pacifici, missionario monfortano, arrivato in mattinata direttamente dal Malawi (Africa) a dare il via alla corsa di solidarietà internazionale "Corribonate", che con il ricavato finanzierà il progetto "Tigawane", ovvero la casa dei bambini di strada di Balaka in Malawi. Circa 20 bambini, grazie a padre Mario Pacifici, hanno lasciato la strada e trovato una "famiglia", oltre all'educazione e un futuro migliore, ma ancora molto c'è da fare ed occorre fondi per finanziare quanto padre Pacifici ha messo in cantiere: monitoraggio ed intervento in strada; accoglienza nella casa famiglia; reinserimento scolastico; salute e igiene; riallacciamento con famigliari; accompagnamento del percorso individuale del bambino; possibile affidamento a famiglia locale. Padre Mario Pacifici, prima di dare il via della partenza ai circa 600 podisti, si è collegato via Skype con i ragazzi della "casa famiglia" a Balaka, che hanno ringraziato tutti i partecipanti. Lungo il percorso nel parco del Brembo sono stati collocati una decina di cartelloni con le foto dei ragazzi ospiti nella "casa famiglia" a Balaka.



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27



a cura di Alberto Pendeggia

I Prevosti di Bonate Sotto nel XIX secolo

Don Giuseppe Baccanelli Prevosto di Bonate Sotto dal 1894 al 1911

LIII parte

Così troviamo scritto nella seconda parte del testamento di Giovanna Zappa-Bettinelli, in merito alla chiesa di S. Giorgio: “... *D - di pagare alla suddetta Fabbriceria della Chiesa di S. Giorgio Martire in Bonate Inferiore per una volta tanto Austriache lire dieci mila (L.10.000) entro anni cinque (5) decorribili dal giorno della mia morte in eguali rate, cioè Lire due mille (L.2000) all'anno senza decorrenza d'interessi, la qual somma dovrà essere impegnata dalla detta Fabbriceria per ampliare la Chiesa parrocchiale di detto Comune giusti il disegno che verrà scelto dal Parroco pro tempore di detta Chiesa e sotto la direzione di detto Parroco*”.¹

Non sappiamo fino a che punto in quell'anno 1852, fosse matura la proposta di ampliamento della chiesa parrocchiale; passarono ancora oltre 40 anni di silenzio, finché un progetto di massima per questo ampliamento veniva presentato dal prof. arch. Antonio Preda in data 10 novembre 1896. Il disegno conservato in archivio parrocchiale, prevedeva l'allungamento della chiesa

in corrispondenza degli altari di S. Luigi Gonzaga a sinistra e di quello della Vergine Assunta a destra, creando un ampio transetto lungo il presbiterio, all'altezza dell'altare maggiore, allungando il corpo centrale, ricavando il presbiterio e il coro sull'area della proprietà Rocchi.

Questo progetto non riscosse l'assenso previsto (per fortuna), e pur non venendo accantonato si cominciò a pensare ad una idea nuova, lasciare la chiesa di S. Giorgio, ma costruire una nuova chiesa. Idea proposta dal Prevosto Baccanelli, il quale interpellava l'architetto Virginio Muzio.²

Il quale nella sua relazione allegata al progetto, datata 29 aprile 1902, in merito al luogo dove dovrebbe sorgere la nuova chiesa, così scriveva: “*A me sembra ci stia benissimo fra il Municipio e la casa parrocchiale...*”.³ In pratica la nuova chiesa sarebbe sorta sull'area del Viale delle Rimembranze, avendo la facciata a filo della Piazza. Un progetto definitivo veniva poi presentato dall'architetto Muzio, in data 20

gennaio 1904, con un preventivo di spesa di lire 66.624,69.

Si cominciò a pensare alla costituzione di una apposita Commissione, la quale doveva affrontare tutte le problematiche legate a questo nuovo e gravoso insediamento.

La Fabbriceria parrocchiale in quel periodo era composta dal marchese Giulio Terzi, Presidente, Bonzanni Alessandro e Moroni Giovanni, membri e da don Giuseppe Baccanelli, Parroco.

Dopo avere interpellato i personaggi più in vista del paese, e dopo le rinunce per varie motivazioni, del conte Giacomo Lupi, del nobile dott. Francesco Finardi e del nobile Paolo Mapelli, la Fabbriceria “... *riconosciuta l'assoluta urgente necessità di una Chiesa più ampia, essendo l'attuale assolutamente insufficiente, e non suscettibile di ampliamento...*”⁴, nominava la Commissione composta da: Farina rag. Achille, Sindaco - Massinelli Battista - Calderari Giuseppe - Preda avv. Giovanni Battista - conte Ernesto Lochis - Stucchi Carlo - Ravasio Giuseppe - Mandelli ing. Luigi - don

¹ APBS - Faldone n. 1 - Chiesa di S. Giorgio - Lascito Zappa-Bettinelli - 1852-1887.

² Virginio Muzio . Architetto 1864-1904 - Nato a Colognola, Bergamo - Nella sua breve esistenza, nonostante il precario stato di salute, l'architetto Muzio svolse la sua attività professionale in modo intenso, sono oltre un centinaio i progetti e le realizzazioni. Una particolare specializzazione nella sua attività è stata dedicata alle chiese, come la progettazione di nuovi edifici di culto, progetti legati a restauri, ampliamenti, decorazioni interne. Sono moltissime le chiese da lui progettate e studiate, esistenti nel territorio bergamasco. Numerosi sono anche i progetti riguardanti sempre il settore religioso, per la costruzione di altari, tabernacoli, balaustre, cancellate, pulpiti, confessionali, edicole.

Note tratte da: “L'architetto Virginio Muzio 1864-1904” di Gianni Mezzanotte - Supplemento al Volume XXXV - Atti Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo, 1970-1971 - curato dall'Editore Carlo Bestetti.

³ APBS - Faldone n. 1 - Chiesa parrocchiale del Sacro Cuore - Documenti e disegni vari 1902-1946.

Giovani Forzenigo, coadiutore parrocchiale.

Tutto sembrava procedere nel migliore dei modi. Ma in realtà non tutti erano contenti, a partire dal Prevosto Baccanelli, il quale lamentava la sua esclusione dalla Commissione. Il suo risentimento, il suo dolore e la sua protesta, la comunicava al suo curato don Forzenigo in una lettera del 2 giugno 1904, così si legge: *“Molto Rev.do Sig. Coadiutore - mi ha recato dolorosa sorpresa l'atto in cui la locale Fabbriceria nella scelta dei componenti la Commissione incaricata a dare il proprio giudizio sulla opportunità nell'erezione di una nuova chiesa, o sull'ampliamento di quella che presentemente esiste, dimenticando la pratica che in altri luoghi si usa simili contingenze, ha creduto cosa ben fatta lasciare in disparte la persona del Parroco. Un atto di tal natura se da una parte mi ha profondamente addolorato, dall'altra mi è sembrato poco conforme allo spirito e alle disposizioni del legato della benefattrice fu Giacomo Bettinelli, la quale pur riconoscendo la necessità di una parrocchiale più ampia di quella che tuttora esiste, disponeva di una considerevole somma di denaro a favore dell'ampliamento della Chiesa stessa affidandone al Parroco pro tempore la scelta dei disegni e la direzione riguardante l'esecuzione dell'Opera...”*⁵

Nella lettera, don Baccanelli dichiarava inoltre che il progetto di ampliare la chiesa di S. Giorgio doveva essere scartato per questi motivi: si oppone il sentimento di quasi tutta la popolazione; la spesa ad opera finita non sarà inferiore alle

lire 60.000; l'abbattimento di parte della chiesa e la ricostruzione che si prevede, durerà alcuni anni, porterebbe a non più celebrarvi la liturgia e si dovrebbe provvedere ad altri locali per l'istruzione del catechismo festivo dei ragazzi. Riferiva inoltre che il progetto della nuova chiesa piacque al Vescovo mons. Gaetano Camillo Guindani e al funzionario del Regio Subeconomo, Alessandro Angelini, al quale parlando del progetto sull'eventuale ampliamento della chiesa di S. Giorgio, *“... disse a me queste precise parole: fate male. Spenderete molto e avrete un'opera che non piacerà”*. Auspicava inoltre che si potesse stabilire in pieno accordo un piano anche sulle idee da lui espresse e mettersi quindi *“... all'esecuzione di un'opera che sarà vantaggiosa anche a coloro che presteranno il loro appoggio morale e materiale, almeno per quanto comporteranno le forze di ciascuna famiglia”*.⁶

Mentre il progetto della nuova chiesa era in fase esecutiva, il 12 luglio 1904 a Bergamo moriva il progettista arch. Virginio Muzio. Ulteriori difficoltà e problemi dovette affrontare il Parroco Baccanelli, il tempo passava, nessuna particolare decisione veniva presa dalla Fabbriceria e dalla apposita Commissione; don Baccanelli affidava il disegno della nuova chiesa all'ing. arch. Elia Fornoni⁷, mentre la Commissione appositamente costituita con i componenti della Fabbriceria esaminavano il progetto e forti dissensi erano tra gli stessi componenti sulla ubicazione dove costruire il nuovo tempio. Furono diverse le occasioni, dove il Parroco Baccanelli non



veniva invitato alle riunioni. I dissidi e le controversie tra i membri della Fabbriceria e Commissione con il Parroco aumentavano, i tempi di attuazione si allungavano, tutto andava a rilento, passarono così altri due anni.

Siamo nell'anno 1906, il Parroco Baccanelli è costretto a scrivere al suo coadiutore don Forzenigo, il 9 giugno, una lettera nella quale comunicava che *“... in data di ieri ho pregato l'Ing. Cav. Fornoni a voler consegnare nelle vostre mani il disegno della mia fienda Chiesa Parrocchiale perché l'abbiate a presentare a Sua Eccellenza Mons. Vescovo, al quale riferirete quanto sto per dirvi in poche parole...”*.⁸

In questa sua lettera, il Prevosto Baccanelli fa presente che sono ormai passati due anni e anche se usa un linguaggio diplomatico, fa presente che nella Fabbriceria *“sottrarrò un po' di tiepidezza nel personale...”*.

(continua)

⁴ Ibid. - 12 marzo 1904 - Nomina Commissione per la Fabbrica della nuova Chiesa - Faldone n. 1.

⁵ APBS - 12 marzo 1904 - Nomina Commissione per la Fabbrica della nuova Chiesa - Faldone n. 1.

⁶ Ibid.

⁷ Ing. Elia Fornoni - Ingegnere, architetto e storico. 1847-1925 - Oltre che ingegnere, fu architetto e storico, sono numerose le sue pubblicazioni su temi, monumenti e località della Provincia di Bergamo. Molte opere sono ancora inedite. Ecco cosa scrive di lui un altro storico bergamasco, Bortolo Belotti, nella sua *“Storia di Bergamo e dei Bergamaschi”* - Vol. VIII, anno 1989, pag. 177 *“Altrettanto si dica del più ricordato Elia Fornoni, che pure si dedicò colla più grande passione allo studio dell'arte bergamasca. Visitando le nostre chiese, egli ne conobbe da vicino, ben si può dire, tutte le opere d'arte che vi sono raccolte, e per tal modo poté comporre a sua volta la ricordata opera sui pittori bergamaschi, anch'essa inedita, e che a prescindere da qualche discutibile attribuzione, è documento di fondamentale importanza. Già posseduta dal figlio del Fornoni, arch. Dante, fu da questi, con altri manoscritti, donati al Vescovo di Bergamo nel 1943”*.

⁸ APBS - Faldone n. 1 - Chiesa Parrocchiale del Sacro cuore - Documenti e disegni vari 1902-1946.

Trento Longaretti e le vetrate della chiesa parrocchiale

a cura di Alberto Pendeggia

Trento Longaretti, bergamasco, pittore di fama internazionale è morto il 7 giugno scorso all'età di 100 anni. Nato a Treviglio il 27 settembre 1916 da una famiglia composta di tredici figli, il padre Alessandro era di professione fabbro. Fu la sua insegnante delle scuole elementari a scoprirne il talento facendogli fare piccoli disegni che conservava, il suo primo disegno fu del 1922. Dopo i primi studi a Milano, al Liceo e poi all'Accademia di Brera dal 1931 al 1939, gli fu maestro Aldo Carpi. Iniziò ad esporre i suoi lavori nel 1936. Nel 1939 dovette lasciare la scuola di Brera per il servizio militare, in Slovenia, in Sicilia e nel 1943 in Kosovo. In questa sua esperienza di vita militare fu numerosa la raccolta di schizzi e disegni di quelle località. I suoi modi di artista si ritrovano con quelli di Morlotti, Guttuso, Sassu e Vertova. Nel 1942 partecipa alla Biennale di Venezia e alla Mostra degli artisti nel Palazzo delle Esposizioni a Roma. Oltre alla pittura e alla grafica si dedica anche agli affreschi, all'arte della vetrata e del mosaico. Per diversi anni nel 1948, 1950 e 1956, partecipa di nuovo alla Biennale di Venezia e nel 1952 alla Quadriennale di Roma. Vince il concorso per la cattedra di pittura della Accademia Carrara di Bergamo fino al 1978, che lascia di sua volontà, il suo percorso d'artista raccoglie un'ampia fascia di opere che vanno dal 1936 al 2016. Le sue opere sono testimonianza in par-



ticolare delle sofferenze del periodo bellico e alla problematica dei profughi, alla povera gente, agli esodati a chi fugge dalla miseria, alla ricerca di una vita migliore. Fu maestro del sacro e dei colori nei quali fu sempre attivo, suscitando l'interesse anche di Papa Paolo VI, per il quale ha realizzato importanti cicli pittorici e vetrate. Nel 2009 l'Istituto Italiano di Cultura a New York allestiva una sua mostra.

Nell'anno 2016 in occasione del suo centesimo compleanno, Bergamo lo ha festeggiato con una serie di iniziative.

Nell'anno 1968 per i lavori di restauro nell'interno della nostra chiesa parrocchiale, furono collo-

cate quattro vetrate realizzate dai Fratelli Taragni su disegni di Trento Longaretti. Nel catino centrale della chiesa si trovano le vetrate di Cristo Risorto, della Cena di Emmaus. Nel transetto di sinistra, S. Sebastiano con lo stemma del Comune di Bonate Sotto e in quello di destra, S. Giorgio con la facciata della chiesa a lui dedicata.

Nell'Archivio parrocchiale sono conservati tre dei quattro disegni a grandezza naturale, eseguiti da Trento Longaretti, aventi le seguenti dimensioni: mt. 3,95 x mt.1,20. Purtroppo da una ricerca fatta negli anni passati non è stato possibile reperire il quarto disegni raffigurante S. Sebastiano con lo stemma comunale.

Brevi descrizioni dei quattro disegni

**San Giorgio**

San Giorgio con la mano destra impugna la spada che ha la lama conficcata nella testa del drago, posta dietro la figura del Santo, con la mano sinistra porta una lunga asta alla sommità della quale vi è una piccola croce ed una lunga e stretta bandiera con disegnata la Croce Gerosolimitana, vestito da guerriero con elmo, armatura, bracciali e gambali.

Cena di Emmaus

Cristo che spezza il pane e nella parte inferiore, due discepoli seduti in atteggiamento di ascolto e di sorpresa.

Cristo Risorto

Cristo Risorto che porta nella mano destra una lunga asta con alla sommità una piccola croce e un vessillo stretto e lungo che si piega dietro il suo capo. Nella parte inferiore il sepolcro vuoto e sulla destra un soldato che impugna una lancia, mentre con la mano sinistra vi appoggia la testa indice di sonnolenza.

San Sebastiano

San Sebastiano, legato ad un palo, con il corpo trafitto da alcune frecce, racchiuso in una "mandorla," alla cui sommità vi è una croce, una corona e due palme incrociate, simbolo del martirio. Nella parte inferiore vi è raffigurato lo stemma comunale con le rovine della Basilica di S. Giulia, vetrata offerta dall'Amministrazione comunale nell'anno 1968, essendo S. Sebastiano Patrono Civico.



ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



L'angolo della poesia

Questo è un di' di gioia

*Troppa grazia o mio Signore,
scoppia di gioia il mio cuore!
Non avrei mai pensato, a dirlo tra noi,
che a 93 anni sarei stata ancora qui con voi!
E' vero, la vita è piena di sorprese
e lo vediamo a nostre spese.
Alle volte ci dà tristi delusioni
ma anche delle belle occasioni.
La vita anche se è lunga passa in fretta,
fugace e veloce come una saetta.
Dobbiamo saperla gestire
per vivere sereni fino alla fine,*

*in buona armonia con tutti
e raccoglieremo buoni frutti.
Guardiamo sempre avanti,
uniti e d'accordo tutti quanti
perché può essere radiosa,
e se siamo ottimisti anche gioiosa.
Esultate o gente che il tramonto non è ancora arrivato,
ma c'è l'alba gagliarda con i suoi bagliori
che ci illumina con i suoi splendori!
E avanti che Iddio protegga tutti quanti
Con la pace nel cuore e tanto amore.*

Olimpia Carli





Corpus Domini 2017



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: MAGGIO 2017

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 578,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 2.771,00
Candele votive.....	€ 691,00
Buste rientrate (num. 82).....	€ 885,00
Offerte da S. Lorenzo	€ 83,00
Celebrazione Funerali.....	€ 200,00
Celebrazione Battesimi	€ 150,00
Bollettino parrocchiale (foto defunti pubblicate)	€ 175,00
Gruppo donne per restauri chiesa (Maggio).....	€ 670,00
N.N. per restauri chiesa.....	€ 300,00
Offerte per Prime Comunioni.....	€ 2.500,00
Offerte per Cresime	€ 1.250,00
Storno interessi su Mutuo (Anno 2016)	€ 3.035,00

Spese Sostenute:

Undicesima rata Mutuo	€ 18.897,25
Energia elettrica.....	€ 529,00
Gas metano Canonica.....	€ 917,00
Casa di Carità.....	€ 989,00
Manutenzioni varie	€ 1.573,00
Spese per Prime Comunioni	€ 793,00
Spese per Cresime.....	€ 200,00
Gasolio per chiesa Sacro Cuore.....	€ 9.596,50
Metano chiesa S. Giorgio.....	€ 1.144,00

Elaborazione dati del 5 giugno 2017

GRAZIE di cuore a tutti



Fiorista
Monzani Emilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)

Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 28 maggio 2017

SANGALLI SOFIA di Gianluca e Bazizza Rosa Chignolo d'Isola
CROTTI LORENZO di Alessandro e Besana Laura via Palma il vecchio,50
CHIAPPA DEVID di Loris e Bertuletti Roberta via Vivaldi, 6

UNITI IN MATRIMONIO

MORONI DAVIDE con **INNOCENTI VANESSA** l'8 aprile 2017
REGAZZI FEDERICO con **DUDZIAK NATALIA** il 16/6/2017
BREMBILLA MIRKO con **MORE' ENRICA** il 23/6/2017

IN ATTESA DI RISORGERE



**CROTTI
MARIA**
ved. Gambirasio
di anni 89
+ 25/5/2017
via Roma, 1



**CROTTI
DANIELE**
di anni 87
+ 27/5/2017
via Trieste, 13



**FALCHETTI
ALBERTO**
di 83 anni
+ 12/6/2017
via Veneto, 12



**BELLAVITA
SERAFINA**
di anni 93
+ 5/6/2017
via Veneto, 12a

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**MORONI
MARIA**
+ 28/5/2010



**BESANA
FRANCESCO**
+ 15/6/2004



**MARTINELLI
GIOVANNI**
+ 24/6/1997



**BREMBILLA
LUCA**
+ 11/7/2008



**SARTIRANI
ROSINA**
+ 26/8/2009
(colf del parroco
don Angelo Menghini)

7-16 Luglio

OSG 9th FESTA



VENERDÌ 7

Live Dinner Show
con Alex Carminati
&
Bruno Castiglia dei
Bisonti

PAELLA



GIOVEDÌ 13

MESSA DEL CRE



SABATO 8

Finali e premiazioni
Torneo calcio a 5

Orobic Dance

PIZZOCCHERI



VENERDÌ 14

Cena squadre
Spettacolo finale
MENU SQUADRE



Servizio nursery
"Spazio Rosa"

Oratorio San Giorgio
Bonate Sotto



DOMENICA 9

Nomadintorno
GRIGLIATA DI
PESCE



MARTEDÌ 11

Schiuma
Party
PRIMI CALDI, PIADINE
COTECHINI

LUNEDÌ 10

Tornei per
giovani adulti
e famiglie
PRIMI CALDI, PIADINE
COTECHINI

MERCOLEDÌ 12

Gonfiabili
Boomerang
SPAGHETTI ALLO
SCOGLIO/AGLIO E OLIO
PRIMI, PIADINE
COTECHINI

SABATO 15

Radiovillage

GRIGLIATA DI
PESCE



DOMENICA 16

Giochi sotto le stelle
Premiazioni CRE 2017
Estrazioni Lotteria
GRIGLIATA DI PESCE

DURANTE LA FESTA VENDITA
DEI PRODOTTI EQUO-SOLIDALI
DEL GRUPPO MISSIONARIO

